



## LA PAROLA CHE SALVA

29 settembre 2019  
XXVI domenica TO - ANNO C

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

### COLLETTA

O Dio, tu chiami per nome i tuoi poveri,  
mentre non ha nome il ricco epulone;  
stabilisci con giustizia la sorte di tutti gli oppressi,  
poni fine all'orgia dei spensierati, e fa' che aderiamo in tempo alla tua Parola,  
per credere che il tuo Cristo è risorto dai morti  
e ci accoglierà nel tuo regno.  
Per Cristo nostro Signore.



Unità Pastorale  
**Casa di Nazareth**



*In occasione del 27° anniversario  
della Consacrazione della Chiesa di San Giuseppe*

**Sabato 28 Settembre**  
**Festa di Fine Estate**  
DALLE 19:30 PIZZA PER TUTTI  
con distesa all'aperto

**Domenica 29 settembre:**  
**Messa Solenne ore 11:00 (unica!)**  
*Con presentazione alla Comunità  
dei candidati alla Cresima*

# Unità Pastorale Casa di Nazareth

Reggio Emilia



## VITA PASTORALE

dal 21 al 29 settembre 2019

XXV TO – I salterio

### Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

### Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

[www.upcasadinazareth.it](http://www.upcasadinazareth.it)

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

### TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di Nazareth" è di servizio alla Casa di Carità

### Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30  
all'Immacolata

### Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a disposizione dalle 9.30 alle 12.00.

*all'Immacolata* è a disposizione

dalle 10.00 alle 12.00

### Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00

Venerdì 9.30 – 11.00

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA 105ma GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE  
E DEL RIFUGIATO 2019**

[29 settembre 2019]

*"Non si tratta solo di migranti"*

*Cari fratelli e sorelle,*

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza". In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). *Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.* Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (*Omelia, Sacrofano*, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore (cfr *Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 14 gennaio 2018).

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità.* Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr Gc 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (*Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat*, 30 marzo 2019).

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità.* Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a "farsi prossimo" di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr Mt 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e passare subito all'azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità» (*Discorso nella Moschea "Heydar Aliyev" di Baku, Azerbaijan, 2 ottobre 2016*).

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno.* Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le "briciole" del banchetto (cfr Lc 16,19-21). «La Chiesa "in uscita" [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto.* Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!". «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (*Discorso al Corpo Diplomatico*, 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.* In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (S. Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 14).

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo.* In questa nostra epoca, chiamata anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Enc. *Laudato si'*, 34). E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta,

una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.

*Dal Vaticano, 27 maggio 2019*

Per Falabretti (Cei) tradurre in azioni il Sinodo dei vescovi sui giovani significa far sentire i ragazzi ascoltati e capiti, accogliendo i loro modelli culturali. Senza escludere il coinvolgimento della comunità cristiana

## «È cambiata un'epoca cambiamo i nostri passi»

MICHELE  
FALABRETTI

In queste settimane sono molte le iniziative che nelle diocesi aprono il nuovo anno pastorale. Ad alcuni di questi appuntamenti mi capita di partecipare, perché questo è ancora il tempo dell'attuazione del Sinodo dei giovani: il tema ha lasciato un segno del cuore di tanti che vi hanno dedicato il cammino dei prossimi mesi. Il tempo dell'attuazione di una (lunga) riflessione sinodale è molto più silenzioso rispetto a ciò che è accaduto prima, quando tutto è avvenuto anche con l'eco su Web e siti. Ma non per questo va considerato un tempo meno importante. La questione giovanile, sempre più, arriva a interrogare l'intera comunità cristiana. Fino a pochissimo tempo fa, gli adulti si interrogavano a proposito della fatica di trasmettere la fede ai più giovani. Oggi appare chiaro che la testimonianza da rendere al Vangelo non è una faccenda che ha una sola direzione (dagli adulti ai giovani), ma sta investendo un po' tutti. Il mondo giovanile, semmai, non fa che evidenziare il famoso 'cambiamento d'epoca' con il quale sembra che si cominci a fare i conti seriamente soltanto ora. Non è un esercizio inutile provare a indicare alcuni snodi significativi per un buon cammino di attuazione delle istanze sinodali.

### **Alzare le competenze educative**

Mille sforzi scomposti e improvvisati non ne valgono uno pensato e preparato. Non so se ci sia stato un tempo dove l'educazione potesse essere facile; sicuramente il passato era caratterizzato da un clima più omogeneo che facilitava l'azione educativa. Oggi la disponibilità

potrebbe non essere più sufficiente. L'esempio più clamoroso sono gli oratori nei quali urge una presenza educativa che assicuri continuità e sostenga la formazione e l'azione di molti volontari. Se ne è parlato all'Happening degli oratori a Molfetta qualche giorno fa. Alzare le competenze significa cercare quella sapienza che si costruisce nel fare quotidiano: quella che nasce dalla pazienza dell'ascolto e si esprime nella disponibilità all'accompagnamento. Se i giovani non si sentono accolti e capiti, non si apriranno a nessuna forma di ascolto e coinvolgimento. Qualunque cosa vogliamo che arrivi alla loro intelligenza, deve prevedere un contesto di relazione e di confronto non solo con loro, ma anche con la cultura e le sensibilità del nostro tempo. Nelle quali, è bene ribadirlo, l'umanità di oggi vive e si esprime. E nella quale Dio continua ad abitare.

## **Nuovi modelli antropologici**

L'annuncio del Vangelo è nel cuore della Chiesa e dei cristiani. Ma questo Vangelo non va impiantato dall'esterno come se Dio entrasse come uno scassinatore in ciò che gli appartiene da sempre. La Chiesa deve riconoscere che il Vangelo è all'opera nelle donne e negli uomini di questo tempo come in tutta la creazione. La sua presenza serve a renderlo vivo: i cristiani celebrano la presenza di Gesù per trovare forza e sapienza di annunciarlo. Questo significa che i nuovi modelli antropologici che i giovani portano in sé, non sono una cosa negativa solo per il fatto che siano diversi da quelli che li hanno preceduti. Lo scarto antropologico ha sempre fatto paura agli adulti, ma è un atteggiamento che bisogna avere il coraggio di superare. Le novità di cui sono portatori, sono vitali non solo per la loro esistenza, ma per quella di tutti.

## **Alla ricerca della comunità**

Le cose più belle la Chiesa le ha sempre fatte in contesti di relazione. Dunque il tema non è quanto del passato (ormai deboli e scarse tracce) possa essere recuperato e salvato. Ma come far sì che la comunità dei credenti rimanga aperta alla vita del mondo. Il Vangelo è un fatto di legami e questo chiede che ci sia una comunità di uomini e di donne che liberamente e per amore danno alla loro vita la forma del Vangelo. Si tende a considerare i cambiamenti come qualcosa di apocalittico. Ma, nella Bibbia, l'Apocalisse non è solo la fine di un mondo; è anche l'annuncio di cieli nuovi e terra nuova. Se vogliamo sperare che il fatto cristiano possa interessare ai giovani, glielo dobbiamo mostrare prima ancora di volerglielo spiegare. L'impegno per qualunque azione di pastorale giovanile, dunque, chiede di non escludere il coinvolgimento della comunità. È forse, delle tre «parole d'ordine» ricordate, la parte più difficile, ma anche quella a cui non possiamo rinunciare. Cercando di convertire quell'atteggiamento che tende ingenuamente a credere di poter educare i giovani separandoli dagli altri e creando contesti inutili alla loro vita quotidiana. Il Sinodo ci ha offerto una biblioteca di riflessioni. A giugno sono state pubblicate dal Servizio nazionale le Linee progettuali per poter tradurre i pensieri in azioni. A giorni, sul sito del Snpj saranno rese disponibili le schede di lavoro. Gli appigli per dire che non sappiamo cosa fare sono stati eliminati. A tutti un buon cammino e un fecondo anno pastorale.

***responsabile Servizio nazionale per la pastorale giovanile***

## Il MIO servizio alla MIA comunità

*Perché non pochi fanno tutto  
ma molti fanno un po'*

### La mia disponibilità:

- leggere in chiesa
- servizio durante la Messa
- suonare durante la Messa
- lavare biancheria della chiesa
- partecipare al coro
- disponibilità nella catechesi dei bambini
- disponibilità nei cammini post-cresima
- collaborare con il gruppo "Età dell'Oro"
- aiuto nel dopo-scuola dei bambini
- aiuto alla Caritas nella distribuzione alimenti
- aiuto alla Caritas nella raccolta alimenti
- aiuto alla Caritas nella distribuzione vestiti
- pulizia della chiesa
- pulizia aule di catechismo
- Sistemazione parchi e campo calcio (Immacolata)
- Piccole manutenzioni immobili
- \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

**Puoi mettere la tua disponibilità nel cestino  
delle offerte alla domenica o consegnarlo  
a don Corrado. Grazie**



## Chiesa di san Giuseppe

*Martedì e Venerdì rosario ore 18.00*

### Sabato 21 settembre

ore 18.00 - *Rosario in via Bergonzi, 10*  
ore 18.30 - *S. Messa in via Bergonzi, 10*

### Domenica 22 settembre

ore 08.00 - S. Messa  
ore 11.00 - S. Messa  
**battesimo di:** Carlos Venturi

### Martedì 24 settembre

ore 18.30 - S. Messa per gli ammalati  
deff. Fernando e Norina

### Mercoledì 25 settembre

ore 19.00 - S. Messa alla Casa di Carità

### Venerdì 27 settembre

ore 18.30 - S. Messa

### Sabato 28 settembre

ore 18.00 - *Rosario in via Bergonzi, 10*  
ore 18.30 - *S. Messa in via Bergonzi, 10*

### Domenica 29 settembre

ore 08.00 - S. Messa  
**ore 11.00 - S. Messa UNICA**

deff. Tosca Montanari e Gabriele Riva  
*Presentazione dei cresimandi alla Unità*

### LUNEDI' dalle 15.00 alle 16.30

**Centro di Ascolto Caritas - Immacolata**

### MARTEDI' 24 - 15.15

Incontro "Età dell'oro": **Lo Spirito Santo: questo sconosciuto.** Guidato da Giovanna Bondavalli  
all'Immacolata

## Chiesa dell'Immacolata

*Dal lunedì al sabato lodi mattutine ore 7.30*

### Sabato 21 settembre

ore 18.30 - S. Messa def. Farioli Carlo

### Domenica 22 settembre

ore 08.30 - S. Messa  
ore 11.00 - S. Messa deff. Grilli Guido e  
Luigino e Fontana Maria

### Lunedì 23 settembre

ore 18.30 - S. Messa

### Mercoledì 25 settembre

ore 19.00 - S. Messa alla Casa di Carità

### Giovedì 26 settembre

ore 18.30 - S. Messa def. Rinaldo Santo

### Sabato 28 settembre

ore 18.30 - S. Messa deff. D'Anna Pasquale e  
Paroli Rita

### Domenica 29 settembre

ore 08.30 - S. Messa  
**ore 11.00 - S. Messa UNICA a S. GIUSEPPE**

#### CORO DI NATALE

Tutti i lunedì' dalle 20,45 alle 22,30, da ottobre a dicembre,  
presso la parrocchia Immacolata Concezione prepariamo  
un Concerto di canzoni natalizie che si terrà domenica 22  
dicembre. Il coro e' aperto a chi ama cantare insieme:  
giovani, adulti e anziani della nostra Unita' Pastorale .

### MARTEDI' 24 - 21.00

**Incontro catechisti - educatori dell'UP** a San  
Giuseppe

### GIOVEDI' 26 - dalle 17 alle 18

Distribuzione alimenti a San Giuseppe

### VENERDI' 27 - dalle 13.30 alle 23.00

**Adorazione Eucaristica** alla Casa di Carità

### SABATO 28 settembre - 19.30

**"Festa di fine estate"**

Serata insieme a San Giuseppe con pizza